



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 23/02/2006

ARGOMENTI:

- Torino 2006: la rivincita degli sport "clandestini"
- Sabina Rossa (figlia di Guido, operaio ucciso nel '79 dalle Brigate Rosse): con i Ds si occuperà di sport
- "Roma Appia Run": domenica 26
- Diritti tv: accordo tra il Messina e Mediaset
- Moviola in campo: a marzo decide la Fifa
- [Presstoday]: Giocaggin a Martina Franca
- [Redattore sociale]: "Fà la cosa giusta", un corso organizzato da "Terre di mezzo"
- A Milano "Verso il villaggio solidale"
- "Raccontare il volontariato", una nuova pubblicazione promossa dal Cesvot (2 articoli)

Record d'ascolti per la Kostner, che batte persino la Champions. Piacciono anche le altre discipline

Che spettacolo il pattinaggio in tv la rivincita degli sport "clandestini"

LEONARDO COEN

AD AMMIRARE e poi a penare per la sventurata prova di Carolina Kostner martedì sera c'erano più di dieci milioni di telespettatori, e lo share è stato ancor più sbalorditivo, perché ha toccato il 48%. Cioè una tv su due accesa in quel momento era sintonizzata su RaiDue, la rete pubblica che ha l'esclusiva delle dirette olimpiche. Un fenomeno passeggero, un'infatuazione temporanea? O una sorta di rivoluzione copernicana dei gusti tricolori?

Oggi sport e tv sono il «matrimonio del secolo», come ha scritto Umberto Eco. A Cortina d'Ampezzo, il 26 gennaio 1956 andò in onda la cerimonia inaugurale dei Giochi: era la prima Olimpiade che gli italiani vedevano in diretta tv. Furono in 300mila a seguirla, più o meno il numero degli abbonati. L'auditel non esisteva ancora. Si parlò di *en plein*. Viaggiamo rapidissimi nel tempo. Eccoci mezzo secolo dopo a Torino, la sera del 23 febbraio 2006, al Palavela di Torino. Comincia la gara olimpica del pattinaggio artistico femminile. Le tv sintonizzate su Raidue sono più di 6 milioni. Pochi minuti dopo si assestano a 7. La media è di 6,750mila, con uno share del 24,94 per cento. La partita del Milan contro il Bayern, tanto per capirci, raccoglie uno share di appena il 6,19 per cento. Il serial dei *Carabinieri* di Canale 5, il programma più visto in prima serata dopo i Giochi, segue a debita distanza, a circa sette punti (18,15 per cento). Ma sono assaggi.

Alle 23 e 10 scende in pista Carolina Kostner, la portabandiera azzurra (che stasera sarà impegnata nel programma libero). Su Raidue di colpo convergono altri tre milioni di telespettatori. Si supera quota dieci milioni. Lo share raggiunge il 48 per cento. Ed è record di quest'Olimpiade. Altro che febbre del sabato sera: perché non è la prima volta che il pattinaggio conquista il pubblico televisivo. Già Barbara Fusar Poli e Maurizio Margaglio hanno strappato analoghe percentuali, anzi, la loro media è stata leggermente più alta: 6 milioni e 900mila, con lo share al 25,72 per cento e punte sui nove milioni.

Gli italiani si sono improvvisamente innamorati dei pattini e delle paillettes? Può darsi: ma i dati incalzanti delle trasmissioni tv relative alla copertura olimpica dicono che agli italiani piace lo skeleton (quasi due milioni e mezzo di telespettatori per questa disciplina arida e clandestina), che hanno apprezzato il curling, sono andati in visibilibio persino per il bob a due femminile che ha vinto il bronzo martedì sera e ha avuto cifre da sballo, data l'ora e la concorrenza di telegiornali, di *Striscia la notizia*, di *Ballarò*, nemmeno Benigni ospite di Bonolis ha potuto fermare l'esodo su Raidue per tifare Gerda Weissensteiner e Jennifer Isacco. Le due ragazze del bob sono state viste in media da 3076mila spettatori (con una punta di 3604mila a

fine gara).

Ventisecondi dopo quelle fatidiche 23 e 10, Carolina ha un'esitazione fatale. Sbaglia il salto, va lunga in atterraggio, ruzzola sul ghiaccio. Una sederata clamorosa. Lei cade. L'audience sale. Dieci milio-

ria valuterà la Kostner, caduta alla prima combinazione — un triplo flip seguito da un triplo toe loop.

Palpita per la sorte della ragazza che nelle ultime settimane ha invaso i mass media. Intanto Carolina si è rialzata, ha già ripreso il suo pro-

LA REPUBBLICA

23/02/06

ni e trecentomila. La colonna sonora di Mission accompagna i sospiri di delusione di un italiano su cinque. Qualcuno, per stizza, cambia canale. La maggior parte della gente resta però incollata al teleschermo, vuol vedere come la giu-

gramma, davanti ad ottomila spettatori che la rincuorano e l'applaudono. Un pubblico splendido, lì al Palavela. La platea casalinga che segue in tv le sequenze dei passi a spirale, il doppio Axel, i passi straight line e la chiusura della trottola

all'indietro è sterminata e non abbandona la diretta, seduta da questo sport che è puro spettacolo.

Il giorno dopo, tutti parlano della caduta di Carolina. Tutti hanno visto l'espressione addolorata e sgomenta della Kostner. Il sedere a terra della ragazza diventa l'immagine cult di una lunga giornata di sport che ha avuto per protagonista Enrico Fabris, vincitore dei 1500 di velocità sul ghiaccio, al terzo oro in questi Giochi. Ma il successo di Fabris non ottiene i numeri spettacolari della Kostner: i 2912mila telespettatori che seguono la corsa di Enrico contro gli dei americani del ghiaccio saranno al termine quasi quattro milioni e lo share andrà al 31 per cento. Comunque, cifre impensabili per questo sport di nicchia. Le dirette tv dei Giochi di Torino svelano agli italiani il fascino e la novità degli sport "minori", il pathos che regalano; sbalordiscono i costumi spaziali dei velocisti, quelli fricchettoni del freestyle e dello snowboard; ci si infiamma per il gioco del curling e le sue strategie; per le furbizie dello short track ed i voli fantastici dal trampolino. Un'overdose di emozioni insolite, ben diverse da quelle tradizionali che offre lo sci alpino. L'inverno del nostro sport entra allegramente nelle nostre case e fa subito gol, anche le stesse telecronache sono ricche di cose mai sentite.

Se l'hockey è facilmente decifrabile e vince chi segna più reti; se il curling è semplice da capire e piacevole da seguire, il pattinaggio artistico è invece assai più criptico: ciononostante ammalia gli spettatori, sebbene siano pochi quelli che sanno distinguere la difficoltà di un salto dall'altro o la qualità della pattinata, l'inclinazione della lama, il suo impatto sul ghiaccio, la velocità delle piroette.

Il problema ora è legato al dopo Olimpiade. La paura che tutto questo entusiasmo, scandito da numeri capaci di ingolosire sponsor e inserzionisti tv, non si affievolisca tra quattro giorni, appena spento il braciere della fiamma olimpica. È, in genere, la sorte comune degli sport "poveri". Più che ai dirigenti, la prima mossa toccherebbe alla tv: continuarli a mandare in onda, negli orari di punta (come succede per il calcio, la Formula Uno, il motociclismo, l'America's Cup). Utopia? Questi sport che sono arrivati addirittura a modificare le loro regole pur di adattarsi alle esigenze televisive. L'interesse degli italiani è certificato da due settimane di audience sempre molto elevate e da share che sfidano e talvolta battono quelli di programmi ben più colaudati. Grazie alle Olimpiadi, ai suoi eroi, a sport che non si vedono quasi mai, Raidue ha recuperato spazi e telespettatori, sconfiggendo spesso e volentieri Mediaset e Raiuno. Forse non ci voleva molto. Forse ci voleva la traiettoria improbabile ma stupefacente di un Plushenko o di una Sasha Cohen, per scuotere e sommuovere i nostri telementi. Adesso, aspettiamo Rocca by night. Slalom notturno all'ora dell'aperitivo, prima di cena. Al posto dei quiz di Pupo e Amadeus.

«Con la Quercia per continuare l'opera di mio padre»

L'UNITA'

23/02/2006

di Giuseppe Caruso / Milano

«Il mio impegno sarà prima di tutto quello di riprendere l'opera di mio padre, i suoi principi e la sua forza morale». Sabina Rossa, 43 anni, figlia di Guido, l'operaio dell'Italsider ucciso nel 1979 dalle Brigate Rosse e candidata in Liguria dai Democratici di sinistra per un posto in senato, spiega le ragioni che l'hanno spinta ad accettare questa scommessa.

L'idea è partita dal segretario regionale Mario Tullo, con la volontà di «scegliere la continuità con la nostra storia migliore, quella di cui andare fieri. Siamo molto contenti della scelta fatta e dell'entusiasmo di Sabina».

Lei, Sabina Rossa, dice di sentire la «responsabilità di una scelta di questo genere, ma anche un grande entusiasmo. Ho



molta voglia di fare».

Com'è nata l'idea di questa candidatura?

«La proposta mi è arrivata del tutto inaspettata. I primi contatti concreti ci sono stati il giorno del 25° anniversario della morte di mio padre. Era presente anche Piero Fassino ed assieme a Mario Tullo abbiamo parlato dell'eventualità. Così quando Tullo mi ha contattata per farmi una proposta ufficiale, ho detto subito sì. La mia voglia di stare in politica è forte, soprattutto in un momento difficile come quello che sta vivendo l'Italia oggi».

Pensa di trovare molte difficoltà?

«Anche se non ho mai fatto politica direttamente, all'interno di un partito, sono sempre stata molto attenta a quanto accadeva. Mi ritengo una persona informata e che può far bene anche senza aver avuto una tessera. Mi ispirerò ai principi di mio padre, alla sua figura. Quando mi hanno

proposto la candidatura, ho accettato soprattutto pensando a lui, all'educazione ed al senso morale che mi ha dato. Io vedo questa corsa per il Senato come una naturale continuazione dei suoi insegnamenti, visto che nella mia famiglia principi ed impegno politico sono sempre andati di pari passo».

Cosa si propone di fare, se eletta?

«Io sono una professoressa di educazione fisica, quindi penso che all'inizio, se eletta, mi interesserò della cosa che conosco meglio e che mi sta maggiormente a cuore: il mondo giovanile. Sotto ogni aspetto, dalle problematiche, ai punti di forza. Uno degli aspetti su cui mi piacerebbe lavorare, per esempio, riguarda la cronica mancanza di infrastrutture sportive nel nostro paese. Siamo indietro di molti anni e questo è uno degli aspetti che più penalizzano i giovani oggi. Ma ovviamente ci sono anche altre questioni che vorrei affrontare».

Del tipo?

«Una su tutte riguarda la riforma Moratti. Da insegnante la trovo una mostruosità, e mi fa piacere che per il nuovo governo la sua cancellazione sarà una priorità. Togliere di mezzo quella riforma per fare qualcosa di meglio è un dovere».

Non teme critiche per la sua candidatura? A Rita Borsellino in Sicilia è stato rinfacciato di usare il nome di un morto per interessi personali.

«Non ho alcuna paura di eventuali critiche. Se avessi voluto usare il nome di mio padre, lo avrei fatto vent'anni fa. E ci avrei potuto costruire sopra una carriera. Invece ho fatto dieci anni da precaria, sono entrata in ruolo nel 2000. Ho soltanto colto l'opportunità che mi è stata data, che per me vuol dire prima di tutto la possibilità di entrare in contatto con le persone. Ho scelto il partito che per me rappresenta la continuità politica ed affettiva con la memoria di mio padre. E ne sono molto orgogliosa».

LA REPUBBLICA 23/02/2006

corsa su strada

Partenza alle 10 da via delle Terme di Caracalla

Domenica «Roma Appia Run»

DOMENICA torna «Roma Appia Run». L'ottava edizione della gara internazionale di corsa su strada, organizzata dall'Acsi Campidoglio Palatino, quest'anno è stata anticipata per via della concomitanza con le elezioni. La sfida si snoderà sul classico percorso dell'Appia Antica con partenza alle 10 da via delle Terme di Caracalla, e arrivo al Parco San Sebastiano, e ritrovo nello stadio Nando Martellini.

Al via sono attesi oltre 2.000 podisti tra cui Ruggero Periti, Philemon Kipkering, vincitore della prima edizione, Godfrey Nyomby, Domenico Ricatti e Abdelghani Ait Bahmad, mentre in campo femminile sarà sfida tra le marocchine Nadia Ejjafini e Hafida Izem e la giovane rappresentante dell'Esercito, Gegia Gualtieri.

(maurilio rigo)

23/02/2006

Nelle ultime due stagioni (compresa l'attuale) i siciliani avevano ottenuto nove milioni e mezzo l'anno. Ieri c'è stato un bel salto in alto

Messina, piovono euro per i diritti tv

Il presidente Franza ha raggiunto l'accordo con Mediaset: dal 2007 al 2009 arriveranno oltre tre milioni in più all'anno

«Questo significa che il prodotto Messina piace e ha buon riscontro. Tra due stagioni investiremo di più»

Mutti si lamenta con i medici per le condizioni di Parisi: «Credevo che il recupero fosse più semplice»

di Sergio Colosi

MESSINA - Dal 2007 il Messina incasserà per i diritti tv oltre tre milioni di euro in più all'anno. Il presidente Pietro Franza ha firmato l'accordo, alla vigilia della sfida con la Juventus, con i vertici di Mediaset. Nelle ultime due stagioni, compresa l'attuale, il Messina ha ottenuto nove milioni e mezzo all'anno, compresi i diritti satellitari, digitale terrestre, adsl e umts. Per il prossimo campionato di A ne incasserebbe dieci fino ai ventisei complessivi per il biennio 2007/2009. Ovviamente gli accordi sono condizionati al mantenimento della categoria.

Soddisfazione da parte della società giallorossa, che intravede un futuro più roseo in virtù delle nuove entrate. Pietro Franza ha mostrato grande soddisfazione per il traguardo economico raggiunto, sottolineando le prossime linee di investimento: «Aver chiuso a queste condizioni si-

gnifica che il prodotto Messina piace e ha un buon riscontro. Per questo motivo siamo orgogliosi e cercheremo sempre di migliorarci. Abbiamo un altro anno di sofferenza, ma tra due stagioni potremo investire più denaro nella campagna acquisti».

Il Messina intravede un futuro sereno e ambizioso. Nei progetti potrebbe rientrare anche un piazzamento Uefa, ma nell'immediato si cerca il consolidamento nella categoria e la valorizzazione del settore giovanile (in quest'ottica sono previste novità a breve scadenza col ritorno ufficiale di Cesare Cucinotta). Condizione necessaria e indispensabile è la permanenza in A. Un motivo in più per raggiungere al più presto l'obiettivo stagionale e chiudere l'anno senza eccessivi problemi.

Dipenderà dalle prossime sfide, dopo l'ottimo pareggio contro la Juventus. Domenica il Messina sarà ospite dell'Ascoli. Seguirà il doppio turno casalingo contro Parma e Lecce. Tre scontri diretti (soprat-

tutto gli ultimi due) per avvicinarsi alla quota salvezza e mettersi a distanza di sicurezza dal terz'ultimo posto.

Ai progetti di futuri incassi fa riscontro l'emergenza per un furto subito dal Football Club Messina nella notte tra domenica e lunedì. I ladri hanno rubato buona parte dell'incasso della partita con la Juventus. Si tratta di circa 300.000 euro su 411.000, tolti dalla cassaforte della biglietteria con un'azione studiata nei minimi dettagli.

La Polizia, che per le modalità ha ipotizzato la presenza di una talpa, ha ricostruito le modalità del furto. I ladri hanno forzato la saracinesca dell'attigua biglietteria dell'ATM e hanno praticato due fori in altrettante pareti, raggiungendo la cassaforte, forzata con arnesi da scasso. Un duro colpo per le finanze del Messina, dato che l'incasso non era stato assicurato.

Per domenica, ad Ascoli, Mutti recupera Storari, Di Napoli e Sculli, che hanno

scontato la giornata di squalifica. Niente da fare, invece, per gli infortunati D'Agostino, Parisi e Muslimovic. Nonostante le aspettative, si allungano i tempi di recupero dei tre giocatori. D'Agostino (stiramento al collaterale) potrebbe farcela per l'incontro casalingo col Parma. Più difficile, per quella data, il rientro di Muslimovic (problemi muscolari), mentre per Parisi (lombosciatalgia) si attendono novità nei prossimi giorni.

Mutti ne ha approfittato per tracciare un bilancio, lanciando un messaggio ai sanitari della società: «Mi aspettavo che i tempi di recupero fossero più brevi. Tra l'altro, Parisi ha giocato pochissimo e speravo di averlo già a disposizione per gli ultimi tre mesi di campionato. Sono amareggiato per questa situazione, non ci resta che guardare avanti». Non è la prima volta che si verificano queste situazioni. Mutti ha lanciato l'allarme, Franza dovrebbe intervenire.

23/02/06

In giallo le 4 telecamere già in funzione a Udine e che servono per "vigilare" sui gol fantasma. In arancione le 6 che potrebbero misurare i fuorigioco

Moviola in campo: a marzo decide la Fifa

di ANGELO PESCIAROLI

ROMA - Moviola in campo? Sì, presto. Biscardi gongola. Ma sarà una moviola completamente diversa da come l'abbiamo immaginata sinora, il congegno non fermerà mai il gioco, come avviene nel rugby, ma darà un infallibile aiuto elettronico all'arbitro senza bloccare la partita. Carraro ci mette la sua faccia, ieri ha convocato una conferenza stampa, segno che è sicuro di una cosa: la FIFA darà il permesso di testare il congegno in una competizione vera. Potrebbe essere la fase finale della Coppa Italia. Ma in teoria ci sono i tempi per applicare la rivoluzionaria novità anche nel Mondiale di Germania.

Carraro si è sbottonato ufficialmente: ritiene positivo l'esperimento condotto in gran segreto, prima a Bari, poi dall'inizio del campionato a Udine. Al Friuli, nessuno se ne è accorto, sono state installate 4 piccole ma potentissime telecamere digitali il cui raggio d'azione copre infallibilmente la porta. Esse sono in grado di stabilire senza margine di errore se un pallone ha superato o meno la linea di porta. Il bip arriva in tempo reale all'arbitro su un bracciale: se è gol si accende la spia verde, altrimenti la rossa. Il sistema sarà completato con altre sei telecamere digitali, tre in tribuna centrale, tre sul lato opposto. L'esperimento è già riuscito. Il segnale va all'assistente, il bip+rosso ferma il gioco, il bip+verde fa continuare l'azione. Grado di perfezio-

ne, parola di Carraro, «totale». «Mettetela come volete - commenta Aldo Biscardi - ma è il mio trionfo».

Al recente convegno sul futuro del calcio, ha partecipato un alto esponente FIFA, Jerome Champagne, consigliere giuridico di Blatter. Il sistema brevettato dalla Figc, in collaborazione con il Consiglio Nazionale Ricerche e la RAI-TV, è stato illustrato all'inviato FIFA con i filmati realizzati nel nostro campionato. Così al volo la sperimentazione è stata inserita nell'agenda dell'IFAB (organo che riforma

le regole del calcio). Riunione il 4 marzo a Lucerna. La FIFA ha bocciato il pallone col microchip sperimentato ai Mondiali U.17 in Pe-

rù, mentre il dr. Champagne ritiene "eccezionale" la scoperta italiana. Si può brindare...

Il gruppo di lavoro, coordinato dal segretario Figc Francesco Ghirelli, è composto dal direttore del CNR Guerrini e da alti funzionari RAI. Interessata anche una società che fa capo al presidente dell'Udinese Pozzo. Essendo la RAI proprietaria del brevetto, l'utilizzazione del sistema potrà rivoluzionare i rapporti calcio-tv ora dominati dalla tv satellitare. Nel momento in cui le famose nuove telecamere cominceranno a lavorare in campionato, i risultati saranno un'esclusiva RAI. Il progetto sinora è costato 470.000 euro, le spese d'impianto in ogni stadio saranno minori.

Il sistema si basa
su telecamere digitali
e potrebbe essere
utilizzato ai Mondiali

Elenco titoli

600 spettatori e 400 atleti all'undicesimo «Giocagin»

Solidarietà in gara Martina risponde

«La solidarietà, in valle d'Itria, è una certezza sulla quale si può sempre contare.» Lo dice Francesco Magno, responsabile del comitato zonale Uisp, dopo l'ottimo esito di «Giocagin 2006» svoltosi domenica. «Oltre 600 spettatori e circa 400 atleti hanno risposto all'appello di solidarietà che il Giocagin, da 11 edizioni, lancia in Italia per raccogliere fondi a favore di progetti specifici dell'Unicef. Quest'anno sono stati adottati 2 progetti: uno dell'Unicef sulla lotta alla malnutrizione dei bambini in Niger ed uno di Peace Games, l'organizzazione non governativa dell'Uisp, per la costruzione di un asilo nido nel campo profughi di Shùfat, a Gerusalemme». Obiettivo dichiarato dell'Uisp locale, superare (con la manifestazione svoltasi al palasport del Pergolo) quota 2000 euro, cioè la somma dello scorso anno. «È stata superata la raccolta fondi dello scorso anno.» In quanto allo spettacolo di ginnastica, sette società e tre scuole hanno offerto, al pubblico intervenuto, una grande manifestazione con 17 esibizioni che hanno spaziato dalla danza moderna all'hip-hop, dal karatè al kobudo passando per il ju jitsu, dalla ginnastica artistica alla ritmica all'acrogym, dai balli caraibici al musical passando per la coreografia. «Anziani in Movimento, Polisportiva Martina, Palestra, Polisportiva Arci Martina, Arci-Uisp Crispiano, Techno-Body di Locorotondo, Diedron di Cisternino, la scuola primaria 'Chiarelli, l'istituto comprensivo 'Battaglini e l'istituto professionale 'A. Motolesè, insieme all'Uisp 'Valle d'Itria, alla Croce Rossa, al nucleo di protezione civile dell'associazione nazionale carabinieri, all'amministrazione comunale di Martina, alla Provincia di Taranto e ai volontari e volontarie del servizio civile, hanno contribuito in pari misura al successo della manifestazione.» Quello di domenica è stato il primo appuntamento della «primavera di sport ambiente e solidarietà» dell'Uisp Valle d'Itria: ecco i prossimi. «Il 25 aprile, 26ª edizione dell'Arcimarcia, manifestazione podistica non competitiva aperta a tutti; l'8 maggio, Bimbi in Piazza a Crispiano per trasformare, per una giornata, una piazza o una strada della città in uno spazio dove i bambini e i loro genitori possano fare sport e divertirsi insieme; il 21 maggio, Bicincittà, ciclopasseggiata per la città e l'agro martinese; il 2 giugno, festa regionale Anziani in Movimento, manifestazione di fine anno dei centri di attività motorie per anziani, che vedrà la partecipazione di oltre 1000 anziani provenienti da tutta la Puglia.» a.q.

22/02/2006

ECONOMIA

18.24 22/02/2006

Un sito nuovo e un corso di economia sostenibile per i volontari. Scalda i motori la terza edizione della mostra mercato "Fà la cosa giusta!" organizzata da Terre di mezzo (17-19 marzo)

MILANO - Ai nastri di partenza. A meno di un mese dall'apertura della terza edizione di "Fà la cosa giusta!", la mostra mercato del consumo critico e degli stili di vita sostenibili organizzata dal giornale di strada "Terre di mezzo", la macchina organizzativa viaggia a pieno regime. Negli 8mila metri quadri che verranno allestiti presso lo Spazio Superstudio Più in via Tortona 27 a Milano, dal 18 al 19 marzo troveranno spazio 220 standisti suddivisi in 15 aree tematiche, dal commercio equo al turismo responsabile, dalla finanza etica all'alimentazione biologica, per invitare il pubblico a pensare, scegliere e agire in maniera più equa.

In attesa di visitare la fiera (che il 17 marzo aprirà i battenti a giornalisti e addetti ai lavori), i più curiosi potranno visitare il rinnovato sito web www.falacosagiusta.org, online da pochi giorni, dove potranno trovare il calendario aggiornato degli eventi e delle iniziative collegate a "Fà la cosa giusta!", tra cui appuntamenti culturali, mostre e dibattiti. Quanti vorranno dare gratuitamente una mano per l'allestimento degli stand e il buon funzionamento della manifestazione possono unirsi agli oltre 100 volontari che hanno già dato la loro disponibilità, scrivendo un'email a volontari@falacosagiusta.org. In cambio riceveranno una maglietta della fiera, la copertura assicurativa, il pranzo biologico e equosolidale in fiera e una serie di serate di formazione sui temi del commercio equo e dell'economia sostenibile.

Tra le novità dell'edizione 2006 c'è il concetto di "fiera sostenibile". Tutto quello che il visitatore troverà a "Fà la cosa giusta! sarà infatti improntato ad una logica di sostenibilità ambientale e sociale, a partire dal progetto di allestimento studiato da Terre di Mezzo con RapiLabo-Politecnico di Milano, Avanzi e Recapito Milanese, basato sulla regola delle "4 R": ridurre, riusare, riciclare e recuperare prima di distruggere. Per minimizzare l'impatto ambientale della fiera, infatti, si è puntato su materiali duraturi e riutilizzabili più volte, sul risparmio energetico, sulla distribuzione di sola acqua del rubinetto microfiltrata, sull'utilizzo di stoviglie e sacchetti biodegradabili al cento per cento, sulla diminuzione della quantità di rifiuti prodotti e sulla raccolta differenziata. "Fà la cosa giusta!" si avvale inoltre di un conto corrente di Banca Etica, di un'assicurazione 'etica' stipulata con Caes, ricorre a sistemi operativi e programmi free software e nella scelta dei fornitori favorisce realtà dell'economia solidale, come le cooperative sociali, seleziona i propri sponsor sulla base di una rigorosa carta di criteri e della supervisione di un comitato di esperti. Quest'anno la sezione nazionale "Mangia come parli" sarà interamente dedicata alla promozione dell'agricoltura e dell'alimentazione biologica e sostenibile. Per informazioni e approfondimenti: www.falacosagiusta.org. (ar)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

EMARGINAZIONE

18.27 22/02/2006

A Milano si va "Verso il villaggio solidale". Una risposta d'eccellenza alle emergenze abitative e ai problemi sociali che ne derivano: non prefabbricati ma costruzioni in muratura progettate dal Politecnico

MILANO - Persone costrette a dormire in fabbriche dismesse o in alloggi di fortuna, rifugiati e richiedenti asilo, italiani e stranieri al margine della società. Tra pochi mesi potrebbero avere un tetto sulla testa, abitando una delle case dei Villaggi solidali che potrebbero essere costruiti in alcuni comuni della cintura di Milano. Ne ha dato notizia questa mattina Don Virginio Colmegna, presentando la neonata associazione "Verso il villaggio solidale": una nuova possibilità per accogliere chi vive nel disagio, di cui si cominciò a parlare l'anno scorso in seguito agli sgomberi dei campi rom di via Triboniano e via Capo Rizzuto a Milano.

"L'idea di costruire il villaggio solidale nasce proprio per affrontare in modo strategico e lungimirante le emergenze abitative e i problemi sociali che da esse scaturiscono -

ha detto Don Colmegna-. Il villaggio solidale non è pensato solo per dare un alloggio temporaneo e in emergenza a chi si trova in difficoltà, ma per gli individui che lo abiteranno sarà anche il luogo dove sviluppare progetti di reinserimento sociale e abitativo, promuovere esperienze di autonomia imprenditoriale e lavorativa, stipulare patti di legalità e dare cittadinanza ai diritti dell'infanzia". Le zone in cui potrebbero sorgere i Villaggio solidali sono tutta l'area del sud Milano (comuni di Buccinasco, Corsico, Cesano Boscone), il Magentino, il Vimercatese (compresi i comuni di Sesto San Giovanni, Cologno monzese e Brugherio) e il Rhodense. "Il primo progetto potrebbe essere presentato già a fine marzo -ha detto Colmegna-: tra l'altro, proprio il 15 marzo scadono i termini per ottenere dei finanziamenti regionali per l'abitazione integrata. Nel primo villaggio, composto da 15 abitazioni, ci sarà spazio per circa 60-65 persone".

Don Colmegna tiene a sottolineare che non verranno costruiti altri campi rom, ma strutture che rientrano in un progetto d'eccellenza: "Non saranno prefabbricati ma costruzioni in muratura, progettate da un pool di architetti e studenti del Politecnico di Milano, con spazi per l'incontro e la socializzazione - spiega don Colmegna-. Saranno strutture dotate di uno spazio per la socialità: una cosa di cui oggi si sente molto bisogno, come testimonia il recente interesse per i progetti di cohousing sociale suscitato a Milano. All'interno del Villaggio solidale ci saranno servizi per l'incontro e la formazione, servizi di tutoraggio e di attività extrascolastica per i bambini. La solidarietà è una risorsa straordinaria per creare patti di socialità".

L'associazione "Verso il villaggio solidale" svilupperà anche iniziative culturali, per diffondere il rispetto e la conoscenza delle popolazioni migranti in situazione di emergenza; lavorerà con istituzioni pubbliche per avviare modelli di villaggio solidale a costruzione partecipata con le famiglie ospitate in emergenza e con le comunità locali; raccoglierà esperienze, idee e risorse economiche per sviluppare progetti di villaggio solidale e, promuoverà un dialogo con le amministrazioni regionali affinché si assumano il compito di coordinare e sostenere, con linee di

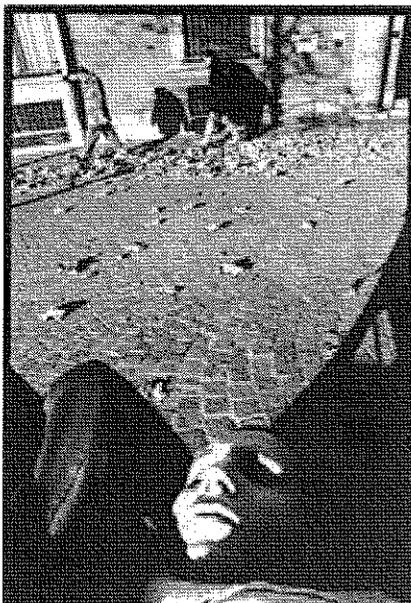


Foto: © Armando Giorgino

programmazione e finanziamenti, la strategia dell'abitare solidale.

All'associazione hanno già aderito la Camera del lavoro metropolitana di Milano, Cisl Milano, Acli Milano, Arci Milano, alcuni rappresentanti della LegaCoop Lombardia, Consorzio Farsi Prossimo, associazione "Fabio Sormanni", Ceas, Fillea-Cgil Lombardia e l'associazione volontari "Casa della carità". (ar)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo

VOLONTARIATO

15.29

22/02/2006

Come si racconta il mondo dell'associazionismo? Ne parla la nuova pubblicazione promossa dal Cesvot pensata per gli operatori della comunicazione del non profit e gli operatori

FIRENZE - Come si racconta il volontariato? O meglio, cosa rende difficile a questa realtà, nel variegato contesto del terzo settore, comunicare se stessa al mondo dei media e stimolare in loro la voglia di raccontarla? Su questo invita a riflettere "Raccontare il volontariato", nuova pubblicazione promossa dal Cesvot (Collana "I Quaderni", n.29) curata da Andrea Volterrani (docente di teoria della pianificazione sociale all'Università di Siena e di sociologia della comunicazione all'Università di Firenze) e presentata oggi a Firenze presso l'Hotel Baglioni. Il volume, pensato per gli operatori della comunicazione degli organismi non profit e gli operatori

dell'informazione in genere, accoglie i contributi di sei esperti, Volterrani compreso, sui temi della comunicazione sociale, e vuole essere uno strumento per pensare ed operare, fornendo spunti di riflessione teorica e di approfondimento tecnico. "C'è un'idea di fondo che viene fuori dal testo e che condivido in pieno - ha osservato Gianni Salvadori, intervenuto alla conferenza stampa -: il volontariato 'non è buonismo', va pensato come soggetto politico al pari di molti altri".

E raccontarlo in questa veste è il modo per valorizzarlo "mettendo in luce la dimensione originale della gratuità - ha sottolineato Salvadori - e l'esigenza di professionalità e competenza". Tra le difficoltà che non aiutano a valorizzare questa realtà e renderla visibile secondo Michele De Mieri, critico letterario e giornalista di Fahrenheit, trasmissione culturale di Radio Tre, "ci sono l'eterogeneità, nei luoghi e nelle problematiche, di un fenomeno che per i media è complicato da raccontare, e in molti casi la presenza di volontari che si occupano di determinate questioni proprio senza cercare la visibilità". La comunicazione prodotta dalle associazioni inoltre "in molti casi non è adeguata a ciò di cui i media hanno bisogno - ha aggiunto De Mieri - perché manca la consapevolezza di avere notizie da poter fornire, mentre il volontariato stesso dovrebbe creare con le proprie forze forme di narrazione, senza aspettare che siano gli altri a narrarlo. E accettare di essere 'spettacolarizzato', rinunciando al totale controllo sulle forme che la comunicazione assume". (vedi lancio successivo) (sm)

© Copyright Redattore Sociale

**Stampa questo articolo**

VOLONTARIATO

16.35 22/02/2006

L'autoreferenzialità, il tallone d'achille del non profit. Volterrani (docente universitario): "Tende a raccontare se stesso e non è percepito come un soggetto che racconta qualcosa sul mondo"

ROMA - "Come si racconta il volontariato?". Alla presentazione della nuova pubblicazione promossa del Cevot oggi a Firenze, Andrea Volterrani ha posto in particolare l'accento sull'autoreferenzialità del volontariato, "che tende a raccontare se stesso, ed ha difficoltà ad essere percepito come un soggetto che racconta qualcosa sul mondo, non riuscendo in questo modo a creare un rapporto con i media". Spesso le associazioni poi "si dimenticano che non possono parlare solo ai giornalisti e a 'chi capisce', ma devono porsi l'ottica del senso comune e rendersi 'popolari'". Per Gaia Peruzzi, uno degli autori del volume, insegnante di sociologia della comunicazione a Pisa, "il problema alla base è culturale, e l'eterogeneità non è un tratto distintivo del volontariato, bensì comune alla realtà sociale nel suo complesso, che quindi non giustifica il fatto di non riuscire a raccontarla. Un obiettivo per cui il volontariato deve accettare di 'farsi raccontare', in un modo che non necessariamente coincide con quello in cui lui stesso si racconterebbe". Il volume curato da Andrea Volterrani comincia con una prima riflessione sugli intrecci tra comunicazione e volontariato, analizzando poi i rapporti con i grandi media, in riferimento al tema delle narrazioni, e quelli con i media locali, riguardo al tema del volontariato come fonte di notizie.

Altri aspetti affrontati sono quelli della comunicazione interna ed organizzativa, di internet e della telematica, con un breve glossario sulle terminologie più diffuse. Si approfondiscono tra i vari temi anche i nuovi metodi per la raccolta dei fondi, concentrandosi nella parte finale sui possibili percorsi futuri per la comunicazione nel e del volontariato: dalla proposta di una nuova definizione per la comunicazione sociale a percorsi di sviluppo della comunicazione sul territorio, passando dalla rivisitazione di vecchi concetti cari al volontariato. Il volume è distribuito gratuitamente a tutte le associazioni toscane e sarà disponibile in formato elettronico sul sito del Cevot, www.cevot.it. (sm)

© Copyright Redattore Sociale



Stampa questo articolo